l'Unità / venerdì 2 luglio 1965

Due disegni di legge a confronto: quello del governo e quello della CGIL

Senato: cominciata la battaglia per la riforma delle pensioni

Gli interventi dei compagni Bitossi e Caponi — Il governo insensibile a tutte le critiche venute da ogni parte

Il Senato ha iniziato ieri la discussione in aula dei disegni di legge sulle pensioni. Due progetti sono a confronto ed in stridente contrasto tra loro: quello delle sinistre (cioè della CGIL) e quello governativo presentato dal ministro del Lavoro on. Delle Fave. Entrambi parlano di miglioramento e di *riforma del sistema pensionistico* ma mentre il primo affronta organicamente due aspetti del problema il secondo li elude prospettando soluzioni che sostanzialmente lasciano invariata l'insostenibile situazione attuale.

Non a caso infatti il disegno di legge governativo è stato attaccato da ogni parte — DC compresa — durante l'ampio dibattito svoltosi nella commissione Lavoro e Previdenza del Senato dove è stato rilevato come nel progetto Delle Fave *non vi sia più traccia di* quella riforma formalmente concordata con le organizzazioni sindacali e richiamata nelle stesse dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio on. Moro al momento della presentazione al Parlamento del *governo attualmente in carica*. In altre parole il governo non ha tenuto fede a nessun impegno né agli accordi con i sindacati né alle indicazioni del CNEL né alle conclusioni unanimi cui era pervenuta la Commissione presieduta dal sen. Varaldo e neppure alle ripetute promesse elettorali generosamente dispensate dalla Democrazia cristiana fin dal 18 aprile 1948.

Come rileva la relazione di minoranza presentata dal compagno sen. Brambilla e come hanno sostenuto ieri in aula i compagni DI PRISCO (PSIUP) e BITOSSI (PCI) il governo propone una pensione sociale che è soltanto un gioco di parole perché non viene concessa a tutti indistintamente i cittadini come la denominazione lascia intendere ma bensì a coloro che godono attualmente della pensione dell'INPS. Tale pensione sociale è fissata in 12 mila lire in sostituzione delle prime 12 mila di pensione cui il lavoratore ha diritto. Questo demagogico accorgimento ha un preciso significato: quello di consentire al governo di diminuire il suo contributo al Fondo adeguamento pensioni che viene d'ora in poi riversato ad un «Fondo sociale» che consentirà di far fronte al deficit della gestione della Coltivatori Diretti (che raggiungerà ben 500 miliardi alla fine di quest'anno). Così non sarà la collettività nazionale a pagare questo deficit secondo criteri di gradualità basati sulla capacità contributiva di ciascuno bensì saranno i lavoratori dipendenti a sopportare il peso di questo gravoso deficit della bonomiana Coltivatori diretti.

Il provvedimento governativo prevede un aumento del 20 per cento delle pensioni superiori al minimo di 12 mila lire ma non contempla un automatico agganciamento alla scala mobile per cui i miglioramenti verranno via via vanificati dal continuo aumento del costo della vita.

Investito da radicali critiche il governo anziché procedere ad una revisione seria della sua *posizione* si è limitato in sede di Commissione Lavoro e Previdenza a cambiare il titolo della legge: anziché «*riforma*» il ddl si chiamerà «*avvio alla riforma*» e così tutto sarebbe a posto. Le attese di milioni di pensionati e di lavoratori *attivi vengono quindi completamente deluse*.

I compagni Di Prisco e Bitossi hanno invitato il Senato a modificare il disegno di legge governativo preannunciando a tale scopo una serie di emendamenti secondo le linee del progetto delle sinistre che mira a realizzare i seguenti obiettivi: 1) commisurazione della pensione di vecchiaia alla anzianità lavorativa e all'80 per cento dell'ultima retribuzione del lavoratore in modo che come ha detto il compagno Bitossi la fine dell'attività lavorativa non sia il temuto traguardo di una degradazione nella miseria; 2) l'adeguamento automatico delle pensioni alle variazioni del costo della vita ed alla dinamica salariale; 3) l'estensione ai pensionati degli assegni familiari; 4) l'aumento delle attuali pensioni del 30 per cento; 5) la fissazione di un minimo unificato di 20 mila lire mensili; 6) il riordinamento della composizione e dei compiti dell'INPS in maniera da affidarne la gestione ai diretti interessati.

Nella seduta di ieri hanno parlato anche il democristiano Cesare ANGELINI ed il liberale ARTOM. Il compagno CAPONI ha esaminato il progetto governativo particolarmente in relazione alle pensioni dei contadini per i quali si vuol perpetuare un sistema ingiusto ed assolutamente inadeguato. Il senatore comunista ha chiesto che i mezzadri e coloni vengano resi partecipi della assicurazione obbligatoria. Non si tratta di una nuova rivendicazione bensì della restaurazione di un diritto di cui i coloni godevano nel 1919 quando furono privati dal fascismo.

In apertura di seduta il compagno ROASIO aveva commemorato Ottavio Pastore. Si sono associati SCHIAVETTI (PSIUP) TORTORA (PSI) VERONESI (PLI) VIGLIANESI (PSDI) TESSITORI (DC) FERRETTI (MSI) il ministro DELLE FAVE a nome del Governo ed il vicepresidente del Senato MACAGGI.

Per la discussione in aula sul caso Trabucchi

La DC respinge la proposta La Malfa

Sostanzialmente contrari anche PSDI e PSI - Iniziative del gruppo del PCI alla Camera - Un giudizio dei senatori comunisti sulla legge del cinema Riunioni della sinistra socialista e dei lombardiani - Convocato per il 15-16 luglio il CN del PSIUP

Il tentativo dell'on. La Malfa di salvare la faccia al centro sinistra battendo sul tempo l'iniziativa del PCI per la discussione in Parlamento del caso Trabucchi non ha avuto fortuna. Una prima risposta negativa è venuta dal PSDI il cui gruppo parlamentare riunitosi in mattinata ha espresso «perplessità sia di natura procedurale che regolamentare» sulla proposta della Direzione repubblicana di aprire un dibattito assembleare intorno al deliberato della Commissione che ha assolto l'ex ministro. Anche il PSI pur dichiarandosi «non contrario in linea di principio», si è in pratica pronunciato contro la proposta, in una riunione del Direttivo del suo gruppo alla Camera nel corso della quale alcuni membri hanno formulato obiezioni di carattere procedurale analoghe a quelle socialdemocratiche. In serata il gruppo della DC ha reso nota la sua decisione negativa, sanzionando in via definitiva che la maggioranza di centro-sinistra non ha il coraggio di affrontare il dibattito chiesto da La Malfa (non si sa se per ingenuità o per troppa furberia).

Il problema comunque è tutt'altro che chiuso. I comunisti hanno già da diversi giorni annunciato che avanzeranno richiesta formale di discussione del caso Trabucchi da parte del Parlamento in seduta congiunta presentando una *controrelazione* in cui si sostiene la colpevolezza del ministro.

Un passo è stato anche compiuto dai gruppi parlamentari del PSIUP che hanno invitato tutti i capigruppo delle due Camere ad una riunione *per il mezzogiorno* di oggi allo scopo di raggiungere un accordo sulla raccolta delle firme indispensabili a norma di regolamento (è prescritta la metà più uno dei deputati e senatori cioè 476 firme). I comunisti vi *prenderanno parte* mentre è proprio in risposta a questo invito che la DC ha fatto sapere di esser contraria alla proposta La Malfa. Un o.d.g. «contestativo» verrà presentato anche dal MSI.

GRUPPO PCI L'*assemblea* dei deputati comunisti, riunitasi sotto la presidenza dell'onorevole Ingrao, dopo aver ascoltato una informazione dell'on. D'Alessio sui lavori della Camera per il mese di luglio, ha discusso i problemi della *programmazione* sulla base di una relazione dell'on. Chiaromonte.

Per quanto riguarda i lavori della Camera è stata sottolineata l'esigenza di un dibattito sulla situazione internazionale e la politica estera, *a proposito della quale il* gruppo ha già presentato una mozione e ribadita l'urgenza di concludere prima delle ferie, oltre agli enti di sviluppo, l'esame delle modifiche alla legge 167 della giusta causa nei licenziamenti individuali, del *provvedimento* sulle pensioni.

Circa la programmazione, il gruppo, dopo ampia discussione intorno ai modi e ai tempi del dibattito parlamentare sulla materia ha deciso di chiedere un incontro con il presidente della Camera per esporre le conclusioni e le proposte dei comunisti.

LEGGE CINEMA La legge sul cinema sarà discussa, in sede referente, dalla commissione Interni del Senato nella *prossima settimana*. Ieri il ministro Corona ha avuto una serie di incontri con esponenti della maggioranza, e in particolare col dc Gagliardi, per ottenere l'assicurazione che il voto contrario dei senatori dc alla proposta dell'urgenza avanzata dal PSI non significa volontà di ritardare l'approvazione della legge.

In realtà tutto lascia pensare che questa sia effettivamente la volontà della DC. In proposito si è avuta ieri una presa di posizione da parte del gruppo del PCI al Senato, secondo il quale l'episodio «mentre conferma la fondatezza delle critiche già formulate dal sen. Terracini in merito all'accordo raggiunto alla Camera fra i gruppi della maggioranza dopo la modifica dell'art. 5 dimostra altresì la fragilità e la equivoca base dell'accordo stesso denotando il perdurare di acuti contrasti fra il PSI e la DC su un tema fondamentale per la democrazia italiana quello della libertà della cultura. Il voto negativo opposto dai dc alla proposta socialista — conclude il comunicato del gruppo — apre una questione politica di grande rilievo e richiede una pronta chiarificazione e precise assunzioni di responsabilità».

SINISTRA PSI Ha avuto luogo ieri a Roma un convegno provinciale della sinistra socialista al quale ha svolto la relazione introduttiva il compagno Silvano Verzelli della Direzione del PSI. Verzelli ha affermato la necessità di una nuova piattaforma politica *basata su alcune scelte* immediate e cioè disimpegno dal governo Moro no ad ogni proposta «volta a conseguire l'unificazione socialista su basi socialdemocratiche» definizione di una valida alternativa politica e di governo alle *forze moderate* e conservatrici difesa dell'autonomia dell'unità e della funzione del partito nella ricerca di una strategia «che consenta a tutte le forze popolari di operare concordemente per la trasformazione democratica e socialista del Paese».

Il convegno ha inoltre rivolto un appello a tutti i socialisti «che più o meno esplicitamente mostrano di non condividere la politica del gruppo di destra del partito perché sostengano l'azione intrapresa dalla sinistra socialista e dai lombardiani per ridare forza e prestigio al PSI». Sempre ieri una riunione è stata tenuta anche dal gruppo lombardiano.

Si è infine appreso che la Direzione del PSIUP ha deciso di convocare il Consiglio nazionale per il 15-16 luglio in preparazione del congresso previsto per l'autunno.

DIREZIONE DC Si è riunita ieri la Direzione della DC che ha preso in esame le questioni connesse con la programmazione economica. A quanto si è appreso nel corso della discussione — che è stata poi *aggiornata* — divergenze si sono manifestate tra le varie correnti sugli «strumenti di attuazione» del piano: gli scelbiani si sono detti contrari ai «comitati provinciali» per la programmazione, i fanfaniani hanno perorato la causa di un Commissariato dotato di ampi poteri. Sullo ha sostenuto la preminenza del comitato dei ministri.

m. gh.

A pagina 9 la relazione sul «caso Trabucchi»

Camera

Il PCI denuncia l'intervento della PS nella lotta in Puglia

Solidarietà dei comunisti con i lavoratori — Due articoli della legge sugli enti di sviluppo giudicati incostituzionali dalla commissione — L'intervento di Magno

Mentre si allarga e si estende in tutta la Puglia la lotta unitaria dei braccianti dei salariati e dei coloni per il rinnovo dei contratti provinciali e il superamento dei vecchi rapporti colonici, ha avuto inizio ieri a Montecitorio la discussione *dei disegni di legge* sugli Enti di sviluppo agricolo. Si tratta di due momenti diversi ma coincidenti della azione da condurre per un nuovo assetto dell'agricoltura italiana. All'impegno di lotta di sempre più ampie masse contadine e strati della popolazione e del movimento politico pugliese si accompagna in sede parlamentare una battaglia per opporsi alle scelte di politica agraria del centro sinistra «scelte che contrastano — ha detto il compagno Magno *intervenendo nel dibattito* — con gli interessi e le aspirazioni dei contadini e con le esigenze di sviluppo dell'agricoltura italiana».

Alla impostazione unitaria della lotta alla base non corrisponde però un analogo schieramento politico in sede parlamentare dove tuttavia esitazioni riserve e critiche si sono manifestate tra i partiti della maggioranza fino a far preannunciare dai deputati della CISL numerosi emendamenti (ma non si sa se questo impegno sarà in realtà mantenuto).

Il problema delle lotte contadine in Puglia e del vergognoso comportamento della polizia era stato sollevato ieri mattina anche nel corso della assemblea dei deputati comunisti che avevano deciso di chiedere sull'argomento un colloquio con il ministro del Lavoro e il ministro dell'Interno.

La questione è stata come abbiamo detto al centro dell'intervento del compagno Magno che ha preso la parola al principio della discussione.

«Da undici giorni — egli ha detto — i lavoratori pugliesi sono in lotta. Essi chiedono una nuova politica che contrasti con il capitalismo agrario e le grandi aziende terriere, che liquidi la colonia e instauri una linea di sviluppo democratico nelle nostre campagne. Contro queste lotte si sviluppa l'aspra reazione degli agrari accompagnata dalle feroci repressioni da parte della polizia. Mentre gli agrari rifiutano ogni *trattativa e disertano le riunioni* indette dall'Ufficio del Lavoro e dalla prefettura la polizia interviene contro i lavoratori in sciopero: braccianti e cittadini vengono fermati, intimiditi, bastonati, arrestati. Ma la protezione della polizia *non* è sufficiente a salvare dall'isolamento gli agrari pugliesi. La lotta contadina cresce ogni giorno di intensità ed assume le caratteristiche di un grande movimento popolare cui partecipano enti locali e forze politiche diverse. Noi esprimiamo la nostra solidarietà ai lavoratori in lotta e la nostra protesta per l'inammissibile comportamento della polizia degli agrari e del governo. La stessa solidarietà esprimiamo — ha proseguito il compagno Magno — nel momento in cui ci opponiamo in Parlamento a provvedimenti come quello presentato dal governo sugli Enti di sviluppo profondamente lesivo degli interessi dei lavoratori».

Il compagno Magno addentrandosi nell'analisi del disegno di legge governativo già approvato dal Senato lo ha definito una sorta di «controriforma» che tende a creare una rete più estesa di aziende di tipo capitalistico a spese del pubblico erario e di centinaia di migliaia di piccoli coltivatori. Gli Enti di sviluppo ha ricordato Magno devono avere poteri di esproprio e sostituire l'organizzazione della Federconsorzi in tutti i suoi compiti pubblicistici. Al contrario il disegno di legge del governo li prevede solo in una parte del territorio nazionale e legati mani e piedi alla burocrazia ministeriale.

Il gruppo comunista presenterà in aula un folto gruppo di emendamenti per migliorare la legge. Sarà interessante vedere come si comporteranno i compagni socialisti e quei deputati della sinistra dc che hanno già espresso il loro disaccordo su alcuni punti almeno del testo governativo. La scusa che eventuali emendamenti approvati costringerebbero al rinvio al Senato e quindi ad un ritardo nella approvazione della legge non vale più perché ieri il socialista Di Primio ha dovuto annunciare la necessità di presentare alcuni emendamenti agli articoli 1 e 2 della legge. La Commissione affari costituzionali infatti all'unanimità ha rilevato la incostituzionalità dei due articoli che colpiscono l'autonomia regionale della Sicilia. La Regione infatti — come aveva sostenuto in commissione l'on. Corrao — ha competenza esclusiva in materia di agricoltura e foreste a norma del suo statuto approvato con legge costituzionale. La stessa eccezione di incostituzionalità sollevata al Senato dal compagno Terracini venne a suo tempo respinta dal governo. È assai dubbio però che a Montecitorio il governo voglia o possa contrastare un parere unanime della commissione specie su materia così delicata.

m. ma.

Esecutiva la proroga della Cassa del Mezzogiorno

La nuova legge di proroga della Cassa per il Mezzogiorno è da ieri esecutiva essendone stato pubblicato il testo sulla «Gazzetta ufficiale». Come è noto la legge ha dei limiti molto forti ai fini del reale conseguimento dello sviluppo organico del Mezzogiorno come è stato ampiamente documentato dai parlamentari comunisti intervenuti nel dibattito.

La Confindustria rinvia la trattativa sulle C.I.

La Confindustria ha informato i sindacati di non poter partecipare all'incontro del 5 luglio per trattare sul problema delle Commissioni Interne. Il motivo formale è «la impossibilità di *convocare i propri organi consultivi tempestivamente*». Seguito però dalla proposta di aggiornare l'incontro alla seconda decade di luglio cioè alla vigilia delle ferie.

I lavori del Congresso della Lega Cooperative

Rilievi critici ai limiti del «Piano Pieraccini»

Concordi da parte di tutte le correnti l'apprezzamento positivo dei fini e la polemica con i mezzi che sottovalutano o ignorano le funzioni della cooperazione - Rivendicata l'autonomia del Movimento

Due temi al centro della seconda giornata di dibattito al XXVII Congresso della Lega Nazionale delle Cooperative: la posizione della cooperazione di fronte alla politica di piano e i problemi dell'unità e dell'autonomia del movimento. Sull'uno e sull'altro i vari interventi succedutisi per tutta la giornata hanno dimostrato la esistenza di una sostanziale concordanza di vedute: una concordanza che è in se stessa un elemento di forza del Movimento il quale potrà affrontare su una base comune i non facili aspetti della realtà nella quale deve operare. Un sostanziale accordo anche sulla proposta avanzata l'altro ieri nella relazione del presidente Paolicchi e ripresa ieri in vari interventi: la proposta rivolta al governo al Parlamento, ai partiti e alle organizzazioni per una Conferenza Nazionale della Cooperazione che permetta di affrontare nella sua complessità la posizione e la funzione del movimento cooperativo individuando i modi di realizzazione di quanto è previsto a questo proposito, dalla Carta Costituzionale.

Sviluppandosi su linee nelle quali le posizioni ideologiche dei vari intervenuti si sono trovate a concordare su una unitaria «politica del Movimento» il dibattito ha consentito una posizione comune di fronte alla programmazione governativa: al di là dei giudizi di merito vi è una critica di fondo ancora comune a tutti che può essere condensata con le parole usate nell'intervento di Banchieri: «Dinanzi a questo o a qualsiasi altro progetto migliore o peggiore che sia noi non vogliamo essere dei semplici spettatori, dei soggetti passivi: vogliamo essere uno degli interlocutori attivi che rivendica il suo diritto a concorrere alla formulazione della programmazione pubblica».

Nei vari interventi in altri termini fossero essi di appartenenti alla corrente comunista come Spallone, a quella socialista come Calabrini, a quella del PSIUP come Gherpelli, è stata ribadita la richiesta del movimento cooperativo di vedere riconosciuta la propria funzione di essere considerato come strumento indispensabile di progresso sociale. Allo stesso modo, indipendentemente dalla appartenenza a questo o a quel partito politico, gli intervenuti hanno affermato che il Movimento cooperativo condivide e apprezza le finalità gli obiettivi del Piano Pieraccini, resta in una posizione critica di fronte ai mezzi che esso si propone di usare per la realizzazione di questi obiettivi: «La programmazione — è stato detto — è come un fiasco, che vale per quello che contiene» e il Piano, bello per gli obiettivi scade di valore nei contenuti negli strumenti con i quali crede di realizzare gli obiettivi stessi, mentre così non è.

Maggior peso quindi, in questa luce alla cooperazione, alla sua funzione autenticamente antimonopolistica ma maggior peso sulle basi che sono connaturate alle origini cooperativistiche e che non hanno nulla a che spartire con gli indirizzi, verso i quali spinge la DC (e che trovano troppa eco nel Piano) indirizzi di carattere corporativo di una cooperazione non più di uomini ma di capitali così come che de la famosa proposta di legge Truzzi Bonomi e l'iniziativa dei parlamentari d.c.

Occorre in altri termini che sia sempre ben presente la funzione di interesse pubblico che la cooperazione svolge quando il movimento cooperativo realizza le stalle sociali il beneficio non è solo dei soci che le hanno create ma investe l'intero sviluppo del patrimonio zootecnico; le cooperative agricole non sono un vantaggio esclusivo per gli associati ma determinano un moto di sviluppo nel settore; le cooperative di consumo si muovono nel senso della difesa del consumatore sia al livello dei prezzi che a quello della genuinità dei prodotti. Elementi tutti che devono essere ben chiari nella coscienza del mondo cooperativo per diventare forza di rivendicazione verso i pubblici poteri sul terreno della politica finanziaria tributaria creditizia, di assistenza tecnica.

Questa convergenza di giudizi — sia pure con maggiori o minori accentuazioni su taluni aspetti piuttosto che su altri — è stata in numerosi interventi rivendicata a merito dell'autonomia del movimento cooperativistico ed è proprio questo giudizio autonomo che le fornisce maggior forza. Le posizioni concordi — come ha rilevato Spallone — non sono un fatto strumentale una posizione raggiunta per salvaguardare ad ogni costo l'unità delle correnti che convivono nel Movimento. Al contrario sono frutto di un dibattito approfondito e franco, libero da ogni legame che ha consentito — come si è già detto — di convenire su un giudizio positivo per quanto concerne le finalità del Piano e su un giudizio critico sui modi della realizzazione del piano stesso che specie per ciò che concerne la cooperazione, deve essere profondamente diverso. Una unità autonomamente espressa, quindi, che deve tradursi in una maggior forza del Movimento nella fase della contrattazione a livello dei pubblici poteri.

Questi aspetti di autonomia e di capacità di svolgere una profonda funzione sociale, sono un po' di tutta la storia del movimento cooperativistico, ed in particolare dei suoi nuovi vent'anni di vita dalla Liberazione in poi, celebrati dall'avvocato Gaeta in un discorso che ha ricordato appunto il risorgere della Lega dopo il lungo silenzio alla quale l'aveva costretta il fascismo.

I lavori del Congresso continueranno questa mattina con la prosecuzione del dibattito sulla relazione e nel pomeriggio con la riunione delle varie commissioni. Sabato le conclusioni e quindi le votazioni.

Un commento di Rinascita al convegno dei giovani

Il recente dibattito fra giovani del PSI e del PSIUP e giovani comunisti sottolinea la attualità politica e la concretezza del problema dell'unità politica del movimento operaio

Sotto il titolo «Testimonianza dei giovani» *l'ultimo numero di* Rinascita *che viene distribuito oggi nelle edicole — pubblica un editoriale del compagno Giancarlo Pajetta dedicato al recente convegno delle organizzazioni giovanili del PSI e del PSIUP e della Federazione giovanile comunista sul problema dell'unità politica del movimento operaio.*

Ricordato che le tre organizzazioni «hanno formulato insieme un ordine del giorno che pone con forza e con chiarezza l'esigenza di lavorare collaborando con tutte le forze unitarie per rendere reale la prospettiva di un partito nuovo di tutta la classe operaia» *Pajetta sottolinea che* «i problemi che i giovani pongono e il modo col quale essi intervengono nel dibattito e prima ancora nella vita sociale e politica non possono essere considerati come dei voti sommabili soltanto quantitativamente. Hanno un valore specifico anche i loro dissensi. Le manifestazioni di opposizione e la volontà anticipatrice che spesso vengono frettolosamente classificate come insofferenze e impazienze hanno qualitativamente un valore che deve essere tenuto presente. E così il loro consenso fatto anche di critiche spesso di esigenze di interrogativi presentati a volte in modo che è più facile e forse più comodo considerare ingenuo che pesare e discutere».

L'articolo continua sottolineando l'importanza dell'iniziativa dei giovani, una iniziativa che non esaurisce certo il problema né lo risolve ma va considerata come una valida testimonianza, «vogliamo semplicemente, e non ci par poco — *scrive Pajetta* — affermare il valore di questa testimonianza essere capaci di considerarla per quello che vale intendere tutto il significato di questo contributo a un dibattito che ci vede impegnati tutti, giovani o no e che interessa una prospettiva che riguarda tutto il movimento operaio».

Pajetta continua sottolineando come l'iniziativa dei giovani testimoni dell'attualità politica e della concretezza del problema e come del convegno interessi anche «il modo del dibattito» cioè la combattività la passione, le polemiche e i tentativi di ricerca che si sono fatti dimostrazione che il problema non è stato affrontato in un modo ingenuo con una volontà di semplificazione di fronte alle difficoltà reali, ma con impegno di lotta e con grande spirito unitario.

«E' stato questo incontro — *scrive poi Pajetta* — una prova di più che si pone oggi l'esigenza della ricerca di contenuti nuovi e che la ricerca può essere fatta in comune. E le prime conclusioni alle quali in modo non facile si è giunti dicono d'altra parte, che non siamo ancora al termine al momento di una parola d'ordine risolutiva o di una formula semplificatrice».

«Consideriamo i giovani — *continua Pajetta* — soprattutto dopo questa prova testimoni validi e interlocutori validi nel dibattito che deve essere ancora confronto di idee elaborazione di esperienze e esperienze e idee che si fanno azione. L'impegno che ci pare di dover assumere anche come prova della responsabilità che sentiamo di fronte alle generazioni nuove e di fare fino in fondo la nostra parte».

Ricordando infine le pressioni della segreteria del PSI sui giovani socialisti per obbligarli con la minaccia del ricorso allo statuto del PSI a non firmare un ordine del giorno che essi esplicitamente dichiaravano e dichiarano di approvare, Pajetta conclude affermando «Non vogliamo qui discutere e giudicare delle responsabilità che si è assunta la segreteria del PSI né cercare di indovinarne le intenzioni. Quello che è certo è che per i giovani come per gli adulti se il problema è reale e ha da essere sciolto non lo impedirà un articolo di questo o di quello statuto».

Ieri a Roma

Conferenza stampa del «Comitato per l'unità della sinistra»

Un gruppo di militanti dei partiti della sinistra operaia e laica ha dato vita aderendovi a titolo individuale ad un «Comitato per l'unità delle sinistre» (CUSI) che ieri in una conferenza stampa al Ridotto dell'Eliseo ha precisato le sue funzioni istituzionali.

Il dr. Sircana radicale ha esposto le motivazioni politiche dell'iniziativa. Il CUSI — ha detto — richiamandosi allo statuto del Comitato «unisce quanti credono che l'unità della sinistra sia ad un tempo possibile e necessaria in vista soprattutto di un'alternativa politica all'attuale direzione conservatrice». Il Comitato si rivolge a quanti credono in questa prospettiva ma «non intende essere creatore o veicolo di una o altra strategia o dottrina politica vuole invece offrire occasioni per incontri o dibattiti per azioni unitarie nell'ambito della sinistra».

Quanto ai contenuti della alternativa proposta — è stato precisato nella introduzione del dr. Sircana e nelle risposte della presidenza alle domande dei giornalisti «il Comitato ritiene che il discorso deve essere legato molto più strettamente che nel passato al discorso sulle forze politiche. Premessa per la elaborazione e soprattutto per la realizzazione di qualsiasi soluzione anche la più avanzata è la presenza a sinistra di una forza associazione maggioritaria che ponendosi come obiettivo il superamento dell'attuale equilibrio politico economico e sociale non si limiti ad una azione di protesta e di inserimento negli interstizi che via via si aprono nel blocco dominante».

Il CUSI in sostanza è un «servizio pubblico». Non dispone di una particolare piattaforma programmatica non si richiama ad una matrice ideologica e non intende circoscrivere la sua iniziativa nell'ambito delle proposte di unificazione finora avanzate dai partiti. Il CUSI intende essere lo strumento di un dibattito per la più ampia unità della sinistra e di collegamento con l'opinione pubblica.

Sciopero della fame dei tbc di Torino che reclamano la pensione

TORINO, 1

A «Villa dei Colli», sulla collina torinese, oggi a pranzo centosessantacinque ricoverati per tubercolosi non hanno toccato cibo. Nella stessa ora i degenti si sono radunati in assemblea per richiedere — con un atto sensazionale qual è quello dello sciopero della fame attuato da lavoratori particolarmente debilitati, per cui la buona nutrizione è tra le primissime cure — che nel quadro dei provvedimenti pensionistici siano raccolte le rivendicazioni del movimento antitubercolare e dei lavoratori t.b.c.

Lo sciopero di oggi a «Villa dei Colli» è il secondo cui, in Piemonte, i degenti per tbc sono costretti a ricorrere per soste-

I libri di giugno degli «Amici del libro»

Il Book Club Italiano «Amici del libro» ha segnalato ai propri Associati per il mese di giugno, i seguenti titoli:

«Festa mobile» di Hemingway (Ediz. Mondadori)
«Il laboratorio» di Tomatis (Ed. Einaudi)
«Operazione Barbarossa» di Seth (Ediz. Sugar)
«Le mie montagne» di Bonatti (Ediz. Zanichelli)
«08/15 oggi» di Kirst (Edizioni Garzanti)

ed una speciale offerta di volumi umoristici.

Per divenire Soci e fruire così delle particolari agevolazioni loro riservate chiedere informazioni a «Amici del libro» Book Club Italiano - Viale Bianca Maria, 3 - Milano